

NUORO E PROVINCIA | CF

A due anni dal via paralisi nelle aree di crisi di Prato Sardo, Siniscola, Tossilo e Ottana

Imprenditori delusi in ritirata

Più del 60 per cento degli aspiranti rinuncia agli incentivi

» Ai nastri di partenza 321 imprenditori: aspirano a concorrere ai fondi per le aree di crisi di Prato Sardo, Siniscola, Tossilo e Ottana. Ma a due anni dalle promesse annunciate dalla Regione e strada facendo naufragate abbondano soprattutto le rinunce. Ben 203 imprese, dopo aver presentato manifestazioni di interesse per ampliare l'attività o avviarne una nuova, si ritirano portando il tasso di abbandono al 63 per cento. Un'ecatombe che pesa sul debilitato tessuto imprenditoriale nuorese e sulle prospettive future.

GLI SCORAGGIATI. «A fronte di imprenditori ancora disposti a investire, sono tantissimi gli scoraggiati», commenta il presidente di Confindustria Roberto Bornioli, scorrendo i dati emersi al termine della seconda fase dell'iter burocratico, legata alla presentazione del piano di investimento. Sopravvive il 30 per cento circa degli operatori interessati all'inizio a concorrere al piano regionale per lo sviluppo locale. «Un atteggiamento più che comprensibile visto che sono passati due anni dalla delibera che dà il via ufficiale alle aree di crisi. Anni durissimi di recessione in cui sarebbe

LA CRISI

Nel Nuorese aumentano i disoccupati (nella foto manifestazione dei tessili la settimana scorsa) mentre gli imprenditori che aderiscono al progetto di sviluppo locale proposto due anni fa dalla Regione rinunciano agli incentivi per i tempi burocratici troppo lunghi



stato necessario sostenere le imprese che invece, di rinvio in rinvio, hanno affrontato nella più totale solitudine la crisi di mercato e di liquidità», sottolinea Bornioli.

I SOPRAVVISSUTI. Gli operatori coraggiosi, sopravvissuti a iter complicati, lungaggini, pastoie burocratiche, faticose interlocuzioni bancarie, nel Nuorese sono 118. Il contributo complessivo arriva a 18 milioni di euro, rispetto ai 27 milioni previsti all'ini-

zio per rivitalizzare tre settori fondamentali: agroalimentare, turistico e manifatturiero. «Auspico un deciso cambio di passo nelle prossime fasi per non perdere anche questo importante tesoretto di aziende ancora disposte a investire», dice Bornioli. In campo ora ci sono 66 imprese tra Prato Sardo e Ottana che sperano in un contributo di dieci milioni di euro, 27 che ruotano attorno all'area di crisi di Siniscola, distribuiti tra i centri

dell'Unione Valle del Cedrino e quelli dell'Unione Montalbo: contano di ottenere quattro milioni di euro. E poi ci sono le 25 imprese del Marghine che hanno richiesto un finanziamento di 4,2 milioni di euro.

I FONDI. Oltre agli incentivi alle imprese, la Regione stanza nove milioni di euro per la formazione, altrettanti per iniziative di promozione e marketing, cinque per le infrastrutture. Tutto è ancora in alto

mare. «È l'ennesimo esempio di una politica fatta di annunci: questi fondi finora non sono spesi, né impegnati. Dopo innumerevoli riunioni, iniziate nel 2011, sono state create notevoli aspettative, ora deluse. Per questo - insiste Bornioli - è necessaria una decisa inversione di rotta perché è forte il rischio che si ripetano gli stessi errori emersi nel 2010 con il progetto pilota di Tossilo».

Marilena Orunesu

RIPRODUZIONE RISERVATA